La prof. Corduas si è soffermata sulle ricadute che il rapido sviluppo delle tecnologie della comunicazione hanno sulla relazione educativa, sia per quanto si riferisce alla famiglia sia alla scuola..

La scuola negli ultimi decenni ha visto tagli continui sul piano delle risorse materiali e professionali ma l’attenzione, almeno teorica, verso le nuove tecnologie non è mai venuta meno, come dimostra il decreto Legge 112/2008 che sancisce l’introduzione ufficiale degli e-book. Alcuni ministri, come il ministro Profumo, hanno puntato sull’introduzione delle nuove tecnologie per un rinnovamento del sistema scolastico e formativo, ma sono mancati interventi di formazione in servizio degli insegnanti e se numerose scuole utilizzano il computer per la gestione ordinaria della scuola e hanno il proprio sito su Internet, la didattica continua fondamentalmente a incentrarsi sul libro di testo e ad articolarsi su una trasmissione tradizionale di tipo lineare basata su spiegazione, studio individuale e verifiche attraverso interrogazioni e compiti in classe. Neppure l’introduzione delle LIM -lavagne interattive multimediali- ha cambiato le cose e troppo spesso non ne vengono utilizzate le notevoli potenzialità innovative. Rimane così una profonda differenza tra i percorsi scolastici e il tempo libero dei giovani invaso dalle nuove tecnologie della comunicazione, che influiscono profondamente sulle loro strutture logiche, cognitive e relazionali. Neppure le famiglie sono sempre in grado di seguirli e di affiancarli, come mostrano i rapporti di Eurispes e Telefono Azzurro sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza.

Dobbiamo concludere che scuola e famiglia non abbiano nessun ruolo nella formazione delle giovani generazioni che fin dalla nascita sono immerse in un universo comunicativo dominato da TV, Internet e tablet? Certamente no, poiché i rischi che sono stati evidenziati come conseguenze di queste modalità di comunicazione sono numerose e vanno dal bisogno di esibizionismo alla subordinazione della realtà fisica a quella virtuale, alla desocializzazione per cui si hanno centinaia di amici virtuali e nessuno reale, all’essere assolutamente indifesi rispetto ad episodi di cyberbullismo o sexting. Per affrontare le fragilità e le debolezze dei giovani è necessario che la famiglia e gli insegnanti siano consapevoli dei rischi che i giovani si trovano ad affrontare, sappiano come aiutarli e conoscano le strutture di sostegno su cui possono fare affidamento.